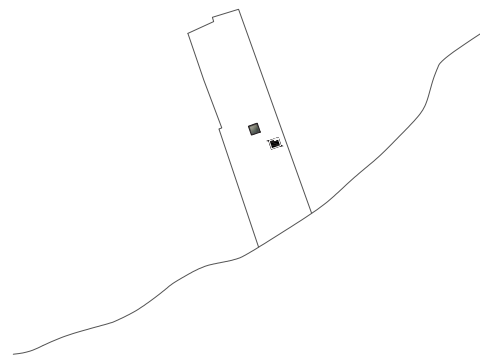


Torre67 in Alezio is the first 'permanent' work in Italy by Manuel Aires Mateus. Through a minimal intervention, the project restores habitability to a rural tower in Salento, enhancing its material and spatial qualities. A comparison with other works by the studio reveals that the central themes of Aires Mateus's research were already present in the pre-existing structure.



Manuel Aires Mateus

Torre67, Alezio, Lecce
Torre67, Alezio, Lecce

Francesca Cerminara

Nelle campagne di Alezio, in provincia di Lecce, in un paesaggio di ulivi e vigneti, sorge una torre rurale restaurata e rifunzionalizzata ad uso residenziale dall'architetto Manuel Aires Mateus. Caratterizzato da un impianto quadrato e da imponenti masse murarie in tufo, il manufatto fu fondato probabilmente nel XII secolo e completato nel XVI, determinandone l'assetto attuale. L'intervento di Aires Mateus, concluso nel 2024 per volere dei committenti trasferiti in Puglia da Milano, si rapporta con l'esistente attraverso una gestualità minima, assumendo l'identità storica dell'edificio come punto di origine del lavoro progettuale. Nell'immaginario collettivo la Puglia è nota per le torri costiere che ne delineano il profilo paesaggistico; a queste si affianca il sistema di torri rurali, spesso concepite in stretta relazione con le masserie fortificate. Storicamente terra di scambi e incursioni piratesche, la regione ha sviluppato nei secoli un fitto apparato difensivo di castelli, mura e presidi d'avvistamento. Mentre le torri marittime sorsero lungo la costa a distanza visiva l'una dall'altra per trasmettere segnali d'allarme verso l'interno, le strutture interne rispondono a funzioni differenti; alcune fungevano da vedetta a protezione dei casali, altre da case-torri di campagna per la nobiltà locale o da nodi di una rete di punti di osservazione. Dal punto di vista tipologico, queste architetture rinunciavano a qualsiasi tipo di ornamento in favore di forme essenziali. Sebbene la varietà morfologica includa piante circolari, quadrate o poligonali di dimensioni variabili, le torri marittime si distinguevano da quelle rurali per la presenza di una base troncoconica o troncopiramidale a scarpa. Realizzate con materiali locali come pietra calcarea o arenaria posate a secco,

In the countryside of Alezio, in the province of Lecce, amidst a landscape of olive groves and vineyards, stands a rural tower restored and repurposed for residential use by architect Manuel Aires Mateus. Featuring a square plan and imposing tuff masonry walls, the structure was most likely founded in the twelfth century and completed in the sixteenth, acquiring its current form at that time. The intervention by Aires Mateus, completed in 2024 at the request of clients who had relocated to Puglia from Milan, engages with the existing fabric through minimal gestures, taking the building's historical identity as the point of departure for the design process. In the collective imagination, Puglia is known for its coastal towers that define its landscape profile; alongside these stands a system of rural towers, often conceived in close relation to fortified masserie. Historically a land of trade and pirate raids, the region developed over the centuries a dense defensive apparatus of castles, walls, and watchtowers. While the maritime towers were built along the coast within visual range of one another to relay alarm signals toward the interior, the inland structures served different functions: some acted as lookout posts to protect rural hamlets, others as country house-towers for the local nobility, or as nodes in a network of observation points. Typologically, these architectures eschewed all ornament in favour of essential forms. Although the morphological variety includes circular, square, or polygonal plans of varying dimensions, the coastal towers were distinguished from the rural ones by the presence of a truncated-cone or truncated-pyramid battered base. Built with local materials such as dry-laid limestone or sandstone, they featured a raised main entrance for security reasons; many of these structures





presentavano l'accesso principale sopraelevato per ragioni di sicurezza; molte di queste strutture sono andate distrutte o ridotte a rudere¹. Oggi, casi come la Torre67 dimostrano come questo patrimonio possa trovare nuova vita attraverso un progetto contemporaneo rispettoso dell'esistente e della sua storia identitaria. L'inquadramento del contesto socio-culturale definisce il quadro entro cui decodificare le tecniche costruttive, l'organizzazione spaziale e la conseguente configurazione tipologica di tali architetture. È da questa stratificazione, concepita come permanenza storica, che si origina il progetto di Aires Mateus per la Torre67. L'analisi planimetrica evidenzia come il manufatto appartenga alla categoria della dimora temporanea, denominata 'torre', organismo edilizio strettamente interconnesso alla gestione agraria dell'oliveto e del mandorleto. Strutturato su due livelli a pianta quadrata, l'edificio presenta dimensioni esterne comprese tra i 9 e i 12 metri e imponenti murature dallo spessore di 2,50 metri, con altezza variabile dai 7 ai 12 metri. La distribuzione funzionale dei vani risponde a un programma chiaro: il piano terra ospita la cucina con il camino e il pozzo, il primo piano la camera padronale, accessibile da una scala ricavata nello spessore murario, quasi sempre immediatamente sopra al portale d'ingresso². L'occupazione della torre era legata ai cicli agricoli, la necessità di vigilare sui fondi giustificava tanto lo slancio verticale del volume quanto la presenza della copertura piana. La torre si configura come un fulcro isolato nel territorio rurale di Alezio, lambito a breve distanza da complessi masserizi oggi restaurati e convertiti a uso ricettivo.

L'atteggiamento progettuale di Aires Mateus si distingue per una forte sensibilità nei confronti della preesistenza, rivelandosi nel riuso sistematico dei materiali lapidei rinvenuti in sito. La demolizione di un corpo di fabbrica quale superfetazione incongrua ha permesso di riportare la torre alla sua struttura originale e di reimpiagare i blocchi di tufo per la realizzazione delle nuove pavimentazioni e della piscina esterna, elementi nuovi di progetto. L'accesso alla proprietà è marcato da due ulivi secolari che, alla stregua di colonne classiche, definiscono la soglia verso la torre e la vasca d'acqua retrostante. Questa, scavata nel tufo e perimetrata da un cordolo in pietra locale di Soleto, reitera la sagoma della torre riproponendola in negativo: un piano riflettente associato a una massa petrosa. Lo spazio interno preserva la distribuzione originaria: al piano terra, il salone voltato accoglie il soggiorno e la cucina; al livello superiore, accessibile tramite l'originaria scala innestata nel muro si articolano la camera da letto, il bagno e un piccolo studiolo. Da qui una rampa conduce alla terrazza in copertura, belvedere da cui contemplare il paesaggio salentino.

Ogni architettura costituisce per Aires Mateus un avanzamento teorico di ricerca; la casa, in particolare, assume il ruolo di laboratorio sperimentale per la definizione di un codice espressivo. La ricerca dello studio portoghese è guidata storicamente dal binomio materia e spazio: intervenendo sulla massa per sottrazione, le cavità risultanti conformano gli spazi interni. Il pieno determina il vuoto, che assume significato in virtù della materia che lo include e lo circonda. Il progetto indaga i temi della gravità e della massa muraria, «spessore cavo abitabile»³: il muro si fa spazio. Nella Torre67 l'alloggio si insedia all'interno della compagine muraria in perfetta aderenza, differenziandosi da casi precedenti come la Casa ad Alenquer (1998), dove l'innesto si distaccava dalla rovina perimetrale per generare un'estensione ideale e autonoma dello spazio interno. Al contrario, ad Alezio l'intervento valorizza un elemento cardine della tradizione costruttiva pugliese: la scala scavata nella muratura. Questo confronto con lo spessore ereditato evoca

have been destroyed or reduced to ruins¹. Today, cases such as Torre67 demonstrate how this heritage can find new life through a contemporary project that respects the existing structure and its historical identity.

An understanding of the socio-cultural context establishes the framework within which to decode the constructive techniques, the spatial organisation, and the consequent typological configuration of these architectures.

It is from this layering, conceived as historical permanence, that Aires Mateus's project for Torre67 originates. The planimetric analysis reveals that the building belongs to the category of temporary dwelling known as the 'torre', a building type closely interconnected with the agricultural management of olive and almond groves. Structured on two levels with a square plan, the building has external dimensions ranging from 9 to 12 metres, imposing walls 2.50 metres thick, and a height varying from 7 to 12 metres. The functional distribution of the rooms follows a clear programme: the ground floor houses the kitchen with fireplace and well, while the upper floor contains the master bedroom, accessible via a staircase carved into the thickness of the wall, almost always immediately above the entrance portal². The occupation of the tower was tied to agricultural cycles; the need to watch over the landholdings justified both the vertical thrust of the volume and the presence of the flat roof. The tower stands as an isolated focal point within the rural landscape of Alezio, bordered at a short distance by masseria complexes now restored and converted for hospitality use. Aires Mateus's design approach is distinguished by a strong sensitivity toward the existing structure, manifested in the systematic reuse of stone materials found on site. The demolition of an incongruous annex allowed the tower to be returned to its original form, with the recovered tuff blocks reemployed for the new flooring and the outdoor pool, both new elements of the project. Access to the property is marked by two centuries-old olive trees which, like classical columns, define the threshold leading to the tower and the water basin behind it. The latter, excavated in tuff and edged with a kerb in local Soleto stone, reiterates the outline of the tower by reproducing it in negative: a reflective surface paired with a mass of stone. The interior preserves the original layout: on the ground floor, the vaulted hall accommodates the living room and kitchen; on the upper level, reached via the original staircase embedded in the wall, are the bedroom, bathroom, and a small study. From here a ramp leads to the roof terrace, a belvedere from which to contemplate the Salentine landscape.

Every work of architecture represents for Aires Mateus a theoretical advancement in research; the house, in particular, takes on the role of experimental laboratory for the definition of an expressive code. The research of the Portuguese studio has historically been guided by the pairing of matter and space: by working on mass through subtraction, the resulting cavities shape the interior spaces. The solid determines the void, which acquires meaning by virtue of the matter that encloses and circumscribes it. The project explores the themes of gravity and the masonry wall, "inhabitable hollow thickness"³: the wall becomes space.

In Torre67 the dwelling settles within the masonry fabric in perfect adherence, distinguishing itself from earlier cases such as the House in Alenquer (1998), where the insertion detached itself from the perimeter ruin to generate an ideal and autonomous extension of the interior space. In Alezio, by contrast, the intervention enhances a key element of the Apulian building tradition: the staircase carved into the masonry. This engagement with the inherited thickness evokes the studio's past experiments on the genesis of the wall; whereas in the House in Alvalade (1999) there

passate sperimentazioni dello studio sulla genesi del muro; se nella Casa ad Alvalade (1999) si assisteva a una vera e propria costruzione dello spessore, sdoppiando la parete perimetrale al fine di accogliere ambienti di servizio e di passaggio, e nella Casa a Brejos de Azeitão (1999) il muro di un magazzino vinicolo veniva raddoppiato per ospitare scale e ripostigli rendendo lo spessore strutturale abitabile, nella Torre67 tale attitudine si declina in un puro ascolto 'archeologico'. Non è un caso che la nuova cucina sia stata addossata alla parete sfruttando, attraverso arredi semplici, le nicchie presenti nella muratura. Tale indagine sulla pianta centrale quadrata riecheggia la Casa nella Serra de Mira de Aire (2001); stavolta sono i confini privati ad essere scavati all'interno di setti in cemento a vista, parzializzando il muro continuo perimetrale in unità distinte poste a scansione dello spazio.

L'intervento sulla Torre 67 costituisce la prima opera 'permanente' di Aires Mateus in Italia, dopo una serie di collaudate esperienze temporanee come i padiglioni alle Biennali di Architettura di Venezia o il padiglione espositivo per Pibamarmi a Verona del 2010. Dal punto di vista strutturale, il cantiere ha previsto il consolidamento delle orditure orizzontali, unitamente a puntuali interventi di cuci-scuci sulle murature, completati da rinzaffi in malta di calce e canapa, riducendo al minimo l'impatto impiantistico e valorizzando le qualità passive dell'edificio. La pietra, dispositivo linguistico fondamentale dello studio portoghese, è qui offerta direttamente dalla preesistenza. Lo stesso Mateus ha più volte teorizzato come la pietra, con la sua intrinseca capacità di comunicare permanenza, si rivela il materiale d'elezione per architetture destinate a durare⁴. I materiali litici salentini, con la loro tonalità dorata e tessitura porosa, qualificano l'intero organismo edilizio, dai setti perimetrali alla tessitura della volta, fino alla terrazza praticabile.

All'interno, gli spazi acquisiscono autonomia espressiva attraverso l'accostamento di materiali naturali: il travertino, impiegato nella cucina a vista e nei blocchi dei servizi; gli intonaci in argilla dalle calde sfumature terrose; gli arredi in legno, disegnati dall'architetto e realizzati da maestranze locali. Per la definizione delle superfici del bagno, sono stati riproposti gli elementi in pietra naturale che Mateus aveva concepito nel 2010 per lo spazio espositivo di Verona, ricavati per sottrazione di materia da blocchi monolitici. Nelle pavimentazioni, il battuto di tufo originale del soggiorno dialoga con il travertino dei servizi, mentre l'uso del cocchiopesto nei restanti ambienti e nelle tamponature delle tracce degli impianti genera un velato contrasto cromatico e materico con il tufo a vista.

Il lessico della maturità di Aires Mateus, codificato in anni di rigorosa ricerca sulle variazioni tipologiche della casa unifamiliare, trova ad Alezio una sintesi paradigmatica. Il progetto non ambisce a generare una nuova forma, bensì a ri-costruire un'esperienza spaziale. L'intera operazione si configura come rispettosa dell'esistente così da garantire l'abitabilità dello spazio contemporaneo. Si consolida un rapporto teorico e formale con il patrimonio storico: un'architettura che non si sovrappone al passato, ma che ne potenzia le qualità, dimostrando che se un manufatto è resistito fino ai giorni nostri possiede in sé le ragioni della propria permanenza.

¹ Per approfondimenti e un descrizione dettagliata si rimanda a R. De Vita, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia* (4. ed), Adda Editore, Bari, 2001.

² cf. A. Calderazzi, *Le torri costiere nel sistema difensivo del territorio pugliese*, (Convegno Nazionale di Studi Castellologici), 2006, pp. 170-176.

³ F., Cacciatore, *Abitare il limite: dodici case di Aires Mateus & Associados*. LetteraVentidue, Siracusa, 2009 p.19.

⁴ Si rimanda all'intervista *Nient'altro che materia e spazio. Intervista a Manuel Aires Mateus* in D. Turrini, *Manuel Aires Mateus: un tempio per gli Dei di pietra*. Libria, Melfi, 2011 pp. 59-63.

was a veritable construction of thickness, splitting the perimeter wall to accommodate service and circulation spaces, and in the House in Brejos de Azeitão (1999) the wall of a wine warehouse was doubled to house staircases and storage, making the structural thickness habitable, in Torre67 this attitude is expressed as a purely 'archaeological' listening. It is no coincidence that the new kitchen was placed against the wall, exploiting the niches in the masonry through simple furnishings. This investigation of the square central plan echoes the House in Serra de Mira de Aire (2001); here it is the private boundaries that are carved within exposed concrete walls, breaking the continuous perimeter wall into distinct units that punctuate the space.

The intervention on Torre 67 represents Aires Mateus's first 'permanent' work in Italy, following a series of well-established temporary experiences such as the pavilions at the Venice Architecture Biennales and the exhibition pavilion for Pibamarmi in Verona in 2010. From a structural standpoint, the construction works involved the consolidation of the horizontal floor structures, together with targeted stitch-and-repair interventions on the masonry walls, completed with lime and hemp mortar rendering, minimising the impact of the building services and enhancing the building's passive qualities.

Stone, the fundamental linguistic device of the Portuguese studio, is here offered directly by the existing structure. Mateus himself has repeatedly theorised that stone, with its intrinsic capacity to communicate permanence, proves to be the material of choice for architectures intended to endure⁴. The stone materials of Salento, with their golden hue and porous texture, characterise the entire building, from the perimeter walls to the texture of the vault, through to the accessible terrace.

Inside, the spaces acquire expressive autonomy through the juxtaposition of natural materials: travertine, used in the open kitchen and in the service blocks; clay plaster in warm earthy tones; wooden furnishings designed by the architect and crafted by local artisans. For the bathroom surfaces, the natural stone elements that Mateus had conceived in 2010 for the Verona exhibition space were reintroduced, carved by subtraction from monolithic blocks. In the flooring, the original beaten tuff of the living area dialogues with the travertine of the service spaces, while the use of cocchiopesto in the remaining rooms and in the infills over the service traces creates a subtle chromatic and material contrast with the exposed tuff.

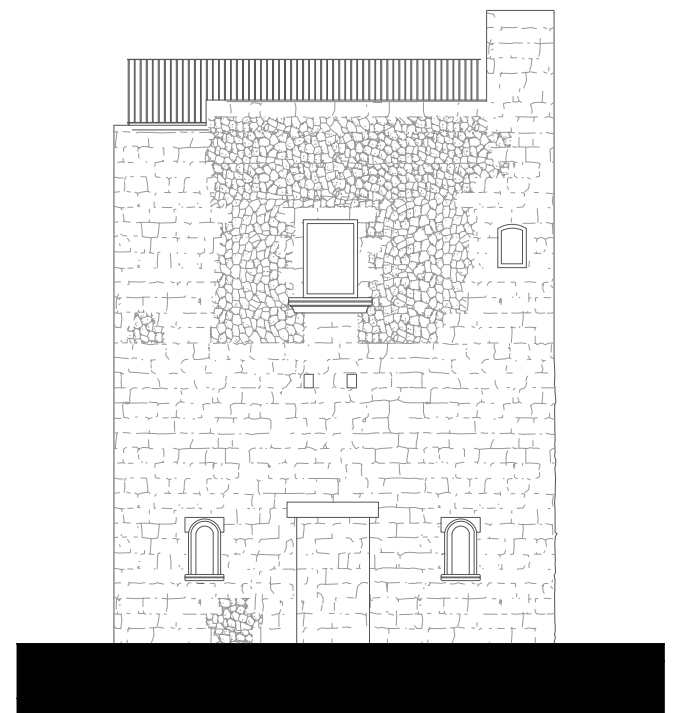
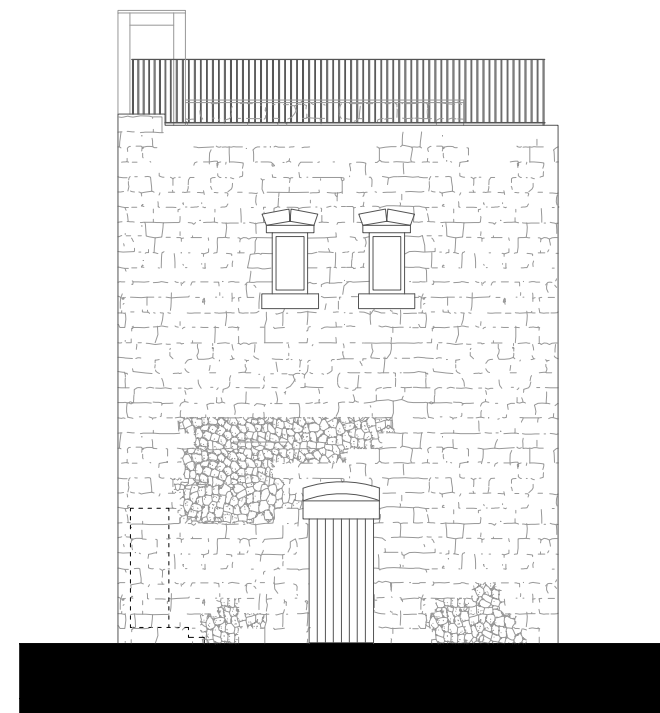
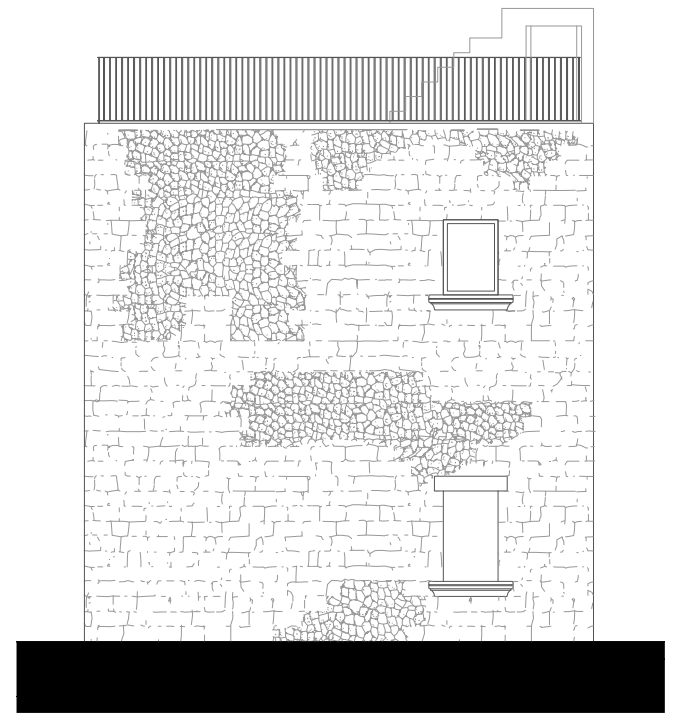
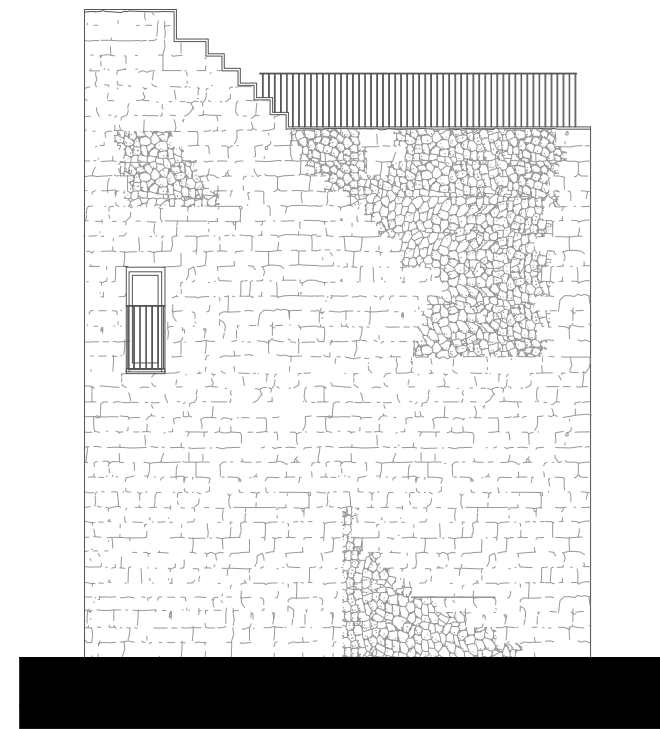
The mature vocabulary of Aires Mateus, codified through years of rigorous research into typological variations of the single-family house, finds a paradigmatic synthesis in Alezio. The project does not aspire to generate a new form, but rather to re-construct a spatial experience. The entire operation is conceived as respectful of the existing fabric so as to guarantee the habitability of contemporary space. A theoretical and formal relationship with the historical heritage is consolidated: an architecture that does not overlay the past, but enhances its qualities, demonstrating that if a structure has endured to the present day it carries within itself the reasons for its own permanence.

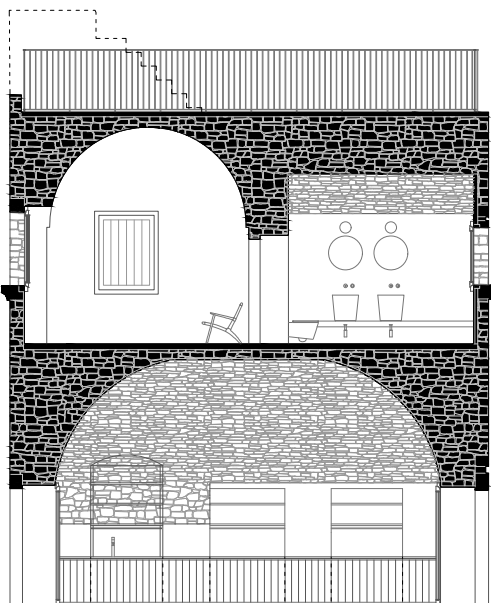
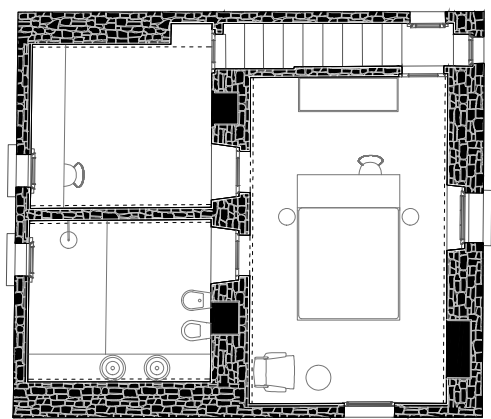
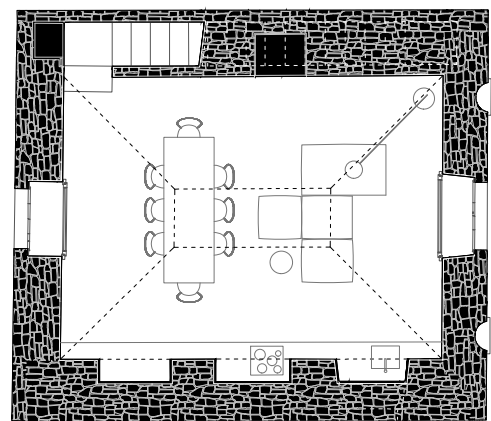
¹ For further details and a comprehensive description, see R. De Vita, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia* (4. ed), Adda Editore, Bari 2001.

² cf. A. Calderazzi, *Le torri costiere nel sistema difensivo del territorio pugliese*, (National Conference of Castellological Studies), 2006, pp. 170-176.

³ F. Cacciatore, *Abitare il limite: dodici case di Aires Mateus & Associados*. LetteraVentidue, Siracusa 2009, p. 19.

⁴ See the interview *Nient'altro che materia e spazio. Intervista a Manuel Aires Mateus* in D. Turrini, *Manuel Aires Mateus: un tempio per gli Dei di pietra*. Libria, Melfi, 2011, pp. 59-63.





Progetto: Studio Aires Mateus
 Collaboratori: Maria Rebelo Pinto, Elena Sofia Calabrò
 Project management: Studiotorre67 - Matilde Castellini,
 Alessandro Maffioli
 Direzione dei lavori: Fabrizio Ria
 Impresa: Ditta Stomeo Bruno
 Fotografie: Juan Rodríguez
 Cronologia: 2024

pp. 74-75
 Planimetria generale
 La torre vista dalla strada, foto © Juan Rodríguez
 pp. 76-77
 La piscina in relazione con la torre, foto © Juan Rodríguez
 pp. 80-81
 Il prospetto principale, foto © Juan Rodríguez
 Prospetti
 pp. 82-83
 Piante e sezione
 Particolare della scala innestata nel muro, foto © Juan Rodríguez
 pp. 84-85
 Lo spazio interno, foto © Juan Rodríguez



